

Zeno D'Agostino, presidente Autorità portuale di Trieste

«Io pronto a dimettermi, in gioco c'è il futuro dello scalo»

ROMA «Non c'è più nessuno che dà le dimissioni in Italia, vorrà dire che se la situazione non cambia le dimissioni le darò io, me ne torno a Verona da dove sono venuto nel febbraio 2015», si sfoga così il presidente dell'Autorità portuale di Trieste, Zeno D'Agostino.

Si direbbe sconcertato, presidente.

«Non mi sento più legittimato. Ma che vuol dire sciopero a oltranza? Io non li capisco i miei portuali: adesso si sono fatti paladini dei diritti di tutto il mondo! Rifiutano pure i tamponi gratis. Io a Ciccio Puzzer (il leader del sindacato di base Clpt, ndr) voglio bene, però ecco, se oggi mi dovesse chiamare alla vigilia di questo sciopero cercherei di spiegargli. Almeno si tolga l'oltranza».

C'è in ballo il futuro del

PORTO.

«Ma è chiaro! Turchi e danesi, venuti a vedere la Barcolana, mi hanno già detto che si cercheranno altri porti, se quello di Trieste resta chiuso. I traghetti turchi domani resteranno in rada ma per quanto tempo? Le linee container ci mettono un attimo ad andarsene a Capodistria o a Fiume. E vogliamo parlare della British American Tobacco?».

Parliamone.

«Vuole insediarsi a Trieste:

porto e manifattura, 600 nuovi posti di lavoro. E i tedeschi di Amburgo? Sono ormai nostri soci: pronti a investire 200 milioni di euro per un nuovo terminal container. E così gli ungheresi: altri 150 milioni di euro. E poi c'è il Pnrr che assegna al porto di Trieste altri 450 milioni. Così, rischia di andare tutto in fumo».

Crede ancora che possa esserci uno spiraglio?

«Da parte del governo non credo. Dopo i fatti violenti di sabato e l'assalto al palazzo della Cgil, le posizioni a Roma si sono irrigidite. Magari si poteva ancora tentare di far capire al governo che il green pass alla gente dei porti che lavora perlomeno all'aria aperta non serve. Però, se posso, vorrei dire ancora una cosa ai portuali».

Prego.

«Loro che parlano tanto di diritti, non pensano che domani proprio la libertà verrà messa in discussione? Perché tanti lavoratori con i blocchi ai cancelli non potranno lavorare, pur volendolo».

Si sente tradito?

«Lasciamo perdere i tradimenti. Anche se il porto di Trieste oggi è diventato il settimo d'Europa, con 10 mila

treni che caricano e scaricano le merci. Anche se gli operai fanno ormai i doppi turni e portano a casa paghe di tutto

rispetto, fino a 3 mila e 500 euro al mese, grazie all'incremento del 45% di chiamate, perché noi la crisi del Covid mica l'abbiamo sentita. E abbiamo eliminato il precariato, favorito il tempo indeterminato e l'occupazione. E dicono che sono io il traditore...».

Come finirà?

«Spero che in queste ore succeda qualcosa. Generazioni di portuali mi fermano per strada e mi dicono: lo sa che adesso al porto ci lavora mio figlio? Ecco, vorrei che si capisse questo: in gioco non c'è solo il green pass, ma il futuro di tanta gente».

Fa. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Zeno D'Agostino (Imago-economica), 53 anni, manager, è il presidente dell'Autorità portuale di Trieste



Non mi sento più legittimato
Non li capisco i miei portuali: ora si sono fatti paladini dei diritti di tutto il mondo

